

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Brahms il progressivo: Schönberg tra musicologia, epistemologia e linguistica

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1689838> since 2019-02-04T17:46:50Z

Publisher:

Nuova Traube

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Se è vero che l'immagine del giovane che si isola dal mondo, con le cuffie nelle orecchie ad ascoltare la sua musica preferita, è immagine di solitudine sempre più viva ai nostri occhi, è pur vero che la musica è da sempre sinonimo di incontro: che fosse un antico anfiteatro greco, una chiesa barocca, il teatro dell'Opera di Vienna, la balera di paese o il prato di un concerto rock, per ascoltare musica si stava tra le persone e se ne condividevano le emozioni. Perché la musica è condivisione, poesia, emozione, linguaggio.

Proprio l'incontro tra autori distanti tra loro per età, interessi, metodologie di ricerca e fedi diverse, è il *leit motiv* che sta alla base di *Percorsi sul pentagramma*, un volume che parla di musica attraverso il linguaggio dei geografi (Pierpaolo Careggio Frassy, Lorenzo D'Agostino, Cecilia Lazzarotto, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, Daniela Santus), degli antropologi (Laura Bonato), dei linguisti (Manuel Barbera, Riccardo Morello), della fede (Isa Benassi, Adam e Aladdin Cocilovo, Hamid Distefano, Abu Bakr Moretta, Yahya Pallavicini) o dei semplici appassionati (Umberto Colombero). E se vorrete apprezzarne davvero il contenuto provate a leggere il volume ascoltando contemporaneamente i brani analizzati perché, come ebbe modo di dire Ludwig van Beethoven: "Dove le parole non arrivano... la musica parla."

ISBN 9788899312514

€ 15,00

A cura di Lorenzo D'Agostino

Percorsi sul pentagramma

A cura di Lorenzo D'Agostino

Percorsi sul pentagramma

Geografia, musica e letteratura

“Geografia, culture
e società”

Collana coordinata e diretta
da Leonardo Mercatanti

NUOVA
TRA
UB
EN

Percorsi sul pentagramma

Geografia, musica e letteratura

A cura di Lorenzo D'Agostino

“Geografia, culture e società”

Collana coordinata e diretta da Leonardo Mercatanti

n. 1



Collana *Geografia, culture e società*
coordinata e diretta da Leonardo Mercatanti

Comitato scientifico:
Laura Bonato, Pierpaolo Careggio Frassy, Lorenzo D'Agostino,
Cristiano Giorda, Serenella Iovino, Roberto Merlo,
Daniela Santus, Marcello Tanca.

Il Comitato scientifico sottopone i materiali pervenuti
per la pubblicazione a referaggio anonimo.

Numero 1 *Percorsi sul pentagramma. Geografia, musica e letteratura*

©2018 Lorenzo D'Agostino
©2018 Nuova Trauben Torino
ISBN 9788899312514
Nuova Trauben
di Anna M. Battaglia
10123 Torino, via della Rocca 33
redazione@nuovatrauben.it
www.nuovatrauben.it

Indice

Prefazione Lorenzo D'Agostino	5
Capitolo 1 Geografia e musica: un legame importante Pierpaolo Careggio Frassy	9
Capitolo 2 Codici e linguaggi. Il paesaggio nella musica di Antonio Vivaldi Leonardo Mercatanti	26
Capitolo 3 "Heilige deutsche Kunst". Riflessioni sulla musica tra aspirazioni universali e identità nazionali: I <i>Meistersinger von Nürnberg</i> di Richard Wagner Riccardo Morello	44
Capitolo 4 <i>Brahms il progressivo</i> : Schönberg tra musicologia, epistemologia e linguistica Manuel Barbera	55
Capitolo 5 Percezione e narrazione dei luoghi. La poetica di Guccini fra prospettive geografiche e applicazioni didattiche Cecilia Lazzarotto, Giovanni Messina	67
Capitolo 6 <i>We will rock you</i> : la musica contro Laura Bonato	85
Capitolo 7 Ideologie e filosofie del <i>rap</i> italiano Umberto Colombero	105

Capitolo 8 Osservazioni sulla percezione del genere <i>rap</i> a Torino Lorenzo D'Agostino	128
Capitolo 9 La morte del <i>Baron Litron</i> Lorenzo D'Agostino	147
Capitolo 10 Il pastore e l'agnellina Lorenzo D'Agostino	164
Capitolo 11 La musica dell'Islam Yahya Pallavicini	184
Capitolo 12 Al-Ghazali e Jalal ad-Din Rumi. Dibattito intellettuale e sensibilità spirituale tra due maestri musulmani sulla musica Isa Benassi, Adam Cocilovo e Hamid Distefano	200
Capitolo 13 Valore dell'armonia e del dialogo nell'esperienza di un gruppo musicale islamico Aladdin Cocilovo, Abu Bakr Moretta	214
Capitolo 14 Musica e identità. Israele sta abbandonando le sue radici europee? Daniela Santus	223

Prefazione

Giusto pochi mesi fa, durante una piacevole cena fra amici, abbiamo lanciato tra noi una sfida: perché non cercare su YouTube canzoni uscite fra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila per vedere chi ne indovinasse di più? È stato semplice trovare video contenenti una specie di *Hit parade* per ogni anno a partire dal 1997 fino al 2005. Tuttavia, tentando di indovinare, ad ogni canzone ero praticamente obbligato a un tuffo nel passato, nei ricordi e nelle sensazioni. Alcuni brani, ovviamente, non mi hanno evocato alcunché. Altri, invece, non soltanto erano scolpiti nei ricordi, ma rappresentavano davvero qualcosa di più: si trattava di luoghi, persone, ricordi che, in quei dieci secondi, prendevano forma, riportandomi indietro di ormai parecchi anni.

Ebbene sì, i luoghi fanno parte della nostra vita, del nostro essere, del nostro passato che si collega inesorabilmente al futuro. A tutti sarà sicuramente capitato di ritrovarsi in un luogo che evoca ricordi, che riporta alla memoria un suono o una melodia, prima ancora di un'opera musicale più elaborata. La sonorità è qualcosa che caratterizza il territorio: dal fischio della marmotta in un pianoro montano alla fanfara o all'orchestra di una balera durante una festa di paese, dalla noiosissima cantilena natalizia preparata per la recita della scuola alla canzone ascoltata con la fidanzata o il fidanzato magari in un parco o in riva al fiume. Non per nulla si è giunti a creare il termine *soundscape*¹.

La musica, come è stato ampiamente dimostrato, è uno dei tanti fili su cui si articolano i ricordi e le identità e, come testimoniato da

¹ SMITH S. J., "Soundscape", in *Area*, 26, 3, 1994, pp. 232-240; JAZEEL T., "The World is Sound? Geography, Musicology and British-Asian Soundscapes", in *Area*, 37, 3, 2005, pp. 233-241.

Bibliografia

- ADORNO TH. W., *Wagner Mahler. Due studi*, Einaudi, Torino, 1966.
BENJAMIN W., *Uomini tedeschi. Una serie di lettere*, Adelphi, Milano, 1979.
GOETHE J.W., *Faust*, Einaudi, Torino, 1997 [ed. orig. 1831].
MILA M., *Brahms e Wagner*, a cura di Alberto Battisti, Einaudi, Torino, 1994.
WAGNER R., *Die Meistersinger von Nürnberg*, Reclam, Leipzig, 1998.
WAGNER R., *Opera e dramma*, a cura di Maurizio Giani, Astrolabio, Roma, 2016.

Capitolo 4 ***Brahms il progressivo: Schönberg tra musicologia, epistemologia e linguistica****

Manuel Barbera

*È del colore luogo
l'incolore;
del suono,
l'insonoro.*

*Alternamente la stessa
natura
è ora oscurità,
ed ora
luce.*

Amedeo Giovanni Conte,
L'incolore, in Kenningar,
Bari, Adriatica, 2005, p. 89

Il 12 febbraio 1933, in occasione del centenario della nascita di Johannes Brahms¹, Arnold Schönberg lesse alla radio di Francoforte una conferenza, il cui originale testo tedesco non fu mai edito², ma che

* Rielaboro liberamente materiali ed idee abbozzati in Barbera, 2009, pp. 22-25 e 2013, pp. 16-17.

¹ Che poi era anche il cinquantesimo anniversario della morte di Richard Wagner: a volte la numerologia gioca strani scherzi.

² «Il lascito conserva fonti relative alla conferenza letta alla radio di Francoforte il 12 febbraio 1933 (ASC T 24. 16. 17.02 e 17.03)» (Morazzoni in Schönberg,

più tardi Schönberg stesso rielaborò in lingua inglese³ raccogliendolo nella sua fondamentale silloge saggistica del '50 *Style and Idea*⁴; versione finale nella quale lo leggiamo anche noi.

It is the purpose of this essay to prove that Brahms the classicist, the academician, was a great innovator in the realm of musical language, that, in fact, he was a great progressive. (Schönberg, 1933/50, p. 56).

In altri termini, cioè, Schönberg muoveva contro la “vulgata” che scinde i romantici tedeschi in un’ala progressista, quella di Wagner e di Liszt, ed una conservatrice, quella di Brahms e Schumann. Già questo fatto, oggi saldamente acquisito, è un merito indubbio: «erst in unsere Zeit hath sich nach und nach das Bewußtsein für die Neuartigkeit und Einzigartigkeit der von Brahms gefundenen Lösungen durchgesetzt, dem Arnold Schönberg mit seinem Aufsatz “Brahms, die Fortschrittli-

2008, p. 260), ma qui faremo riferimento solo alla forma rielaborata ed edita in inglese nel 1950.

³ Nel 1947, riferisce Schönberg medesimo, che questa volta è il cinquantesimo anniversario della morte di Brahms: la numerologia colpisce ancora.

⁴ *Style and Idea* comprende oltre ad articoli tradotti dal tedesco da Dika Newlin, alcuni rielaborati dallo stesso Schönberg, ed altri scritti direttamente in inglese; dalle dichiarazioni liminari del traduttore si arguisce che il nostro saggio appartiene al secondo gruppo. Di *Stile ed idea* (così suona il titolo tradotto) esiste una opportuna traduzione italiana, fatta con buona tempistica (esce nel 1960; ma tutta la fortuna editoriale di Schönberg in Italia è stata insolitamente fortunata, migliore che nei paesi di lingua tedesca od inglese: dalle ormai classiche opere di Rognoni, Pestalozzi e Manzoni alle attuali della Morazzoni) da Maria Giovanna Moretti e Luigi Pestalozza. Il reale consenso dell’autore alla raccolta *in qua tale* (cioè alla selezione dei saggi all’interno della torrentizia produzione letteraria del grande musicista) è però perlomeno dubbio: secondo le parole di Morazzoni 2008 «*Style and Idea* è un volume poco rappresentativo dell’attività letteraria di Schönberg e ripubblicarlo significherebbe ripercorrere un cammino infelice, come dimostra in maniera dirimente la mancanza di nuove edizioni inglesi nell’articolazione originale», parole sostanzialmente confermate dalla figlia, Nuria Schoenberg Nono; infatti la raccolta curata dalla Morazzoni nel 2008 è molto più ampia (già lo era la seconda edizione inglese), ed i saggi di *Stile ed idea* vi sono dissolti dentro. Ma a noi, interessando qui uno solo di quei saggi, la problematica struttura della raccolta non ci riguarda direttamente.

che” (1933; “Brahms, the Progressive”⁵, 1947) wohl als erster in so hellsichtiger Weise Ausdruck verliehen hatte» (Stahmer, 1983, p. 78). Il saggio è invero notevole per molti aspetti, almeno tecnico-musicali, storiografici ed epistemologici, ma non solo: il suo “metodo” è passabile di una applicazione linguistica che ritengo molto interessante, e che è il mio fine precipuo.

Da un punto di vista strettamente tecnico è considerevole la raffinatezza della tecnica analitica (ben lontana da certi estremismi cui ci hanno abituato analisti più recenti) e la costruzione sagace dell’argomentazione: sgombrato il campo dall’armonia, cioè l’aspetto per cui Wagner è tradizionalmente considerato più avanzato, il grosso del lavoro è dedicato alla sintassi musicale, alla dissimmetria della costruzione delle frasi, concludendo sulla costruzione del materiale tematico medesimo: conclusione che non solo mette insieme considerazioni sintattiche ed intervallari, ma che apre la via all’individuazione della variazione di sviluppo.

Dal punto di vista storiografico è importante il costante collegamento della “prosa” brahmsiana, della sua “musica per adulti” e della sua predilezione per frasi asimmetriche e combinazioni dispari di battute con la tradizione, specie con Mozart (oltre che col magistero preclassico del contrappunto), individuando a suon di esempi, invero molto azzeccati ed assai oculatamente scelti, una precisa linea storica.

Questa strategia ha anche una precisa portata epistemologica se la colleghiamo alla “teoria delle rivoluzioni scientifiche”, lanciata trent’anni dopo da Thomas Samuel Kuhn, per cui il progresso scientifico avverrebbe solo per brusco cambio di paradigmi da una “scienza normale”, l’ortodossia, ad una “straordinaria”. L’opera di Kuhn, che

⁵ L’etichetta (trasformata in *der konservative Revolutionär*) è stata peraltro rifratta da Brahms allo stesso Schönberg da Willi Reich negli anni Sessanta, più di una quindicina d’anni dopo l’intimazione di Pierre Boulez (Boulez, 1952) che “Schönberg è morto”, vera ed acuta, da suo solito, per quegli anni, come manifesto per l’affascinante avventura del serialismo integrale, ma rilevatasi di fatto (al di fuori di quel paradigma) una falsa profezia per il futuro: Schönberg oggi è più che mai “vivo”.

pure ha goduto di un vasto successo⁶ (ben 4 edizioni: 1962; seconda 1970; terza 1996 e quarta 2012⁷), pure presta il fianco a molte critiche, come quelle mosse da Karl Raimund Popper, Imre Lakatos ed altri (cfr. fin da subito lo storico Lakatos-Musgrave, 1970⁸):

In my view the 'normal' scientist, as Kuhn describes him, is a person one ought to be sorry for. (According to Kuhn's views about the history of science, many great scientists must have been 'normal'; yet since I do not feel sorry for them, I do not think that Kuhn's views can be quite right.) The 'normal' scientist, in my view, has been taught badly. (Popper, 1970, p. 52). In other words, I disagree with Kuhn both about some historical facts, and about what is characteristic for science.

Take as an example Charles Darwin before the publication of *The Origin of Species*. Even after this publication he was what might be described as a 'reluctant revolutionary', to use Professor Pearce Williams's beautiful description of Max Planck; before it he was hardly a revolutionary at all. There is nothing like a conscious revolutionary attitude in his description of *The Voyage of the Beagle*. But it is brim full of problems; of genuine, new and fundamental problems, and of ingenious conjectures — conjectures which often compete with each other — about possible solutions. (*ivi*, p. 54).

Il "caso Brahms" (se posso permettermi di parafrasare Nietzsche) fornisce un ottimo esempio fuori dalle *hard sciences* che anche la storia delle idee non procede per rivoluzioni quanto per lento e laborioso accumulo: Schönberg e la *Neue Musik*⁹ dopo di lui non dipendono tanto dalla rivoluzione wagneriana quanto dalla linea Mozart-Brahms!

La constatazione che si può ben innovare e contribuire a costruire nuove conoscenze anche lavorando all'interno del solco di una tra-

⁶ «Kuhn was a fine rhetorician and he offered his opponents a series of stick-in-the-mind sound-bites, the take-aways, the things you remember about *Structure* when you can remember almost nothing else» (Shapin, 2015, p. 11).

⁷ Della sua fortuna anche odierna, testimoniata comunque dalla edizione del 2012, dà conto Devlin - Bokulich, 2015.

⁸ Che pubblica gli interventi ad un simposio su Kuhn diretto da Popper all'interno dell'*International Colloquium in the Philosophy of Science* tenuto al Bedford College di Londra dall'11 al 17 luglio 1965.

⁹ Che pure poi lo dichiarò "morto" (cfr. Boulez, 1952 e n. prec.), con prevedibile parricidio.

dizione¹⁰, ha una importante rilevanza anche nella linguistica, specie per quanto concerne i rapporti tra linguistica generativa e linguistica dei corpora, che sono probabilmente le due più importanti tendenze della linguistica tra XX e XXI secolo.

Facendo storiografia linguistica, di fronte alla grande novità che costituisce l'introduzione del programma generativo (sia nelle sue molte versioni chomskyane sia nelle sue manifestazioni eterodosse) nella storia della linguistica occidentale, non può non balzare agli occhi¹¹ la maggior conservatività e la sostanziale continuità della linguistica dei corpora con la vecchia linguistica filologica¹² (neogrammatica e non), specie con le sue manifestazioni più strutturalmente consapevoli, in alcuni casi già presaussuriane: si pensi, ad esempio, da *côté* neogrammatico, ad un Carlo Salvioni¹³ (così moderno ma classe 1858, e che sopravviverà a Saussure sei anni soli), o da altro *côté*, ad un Hugo Schuchardt, la cui attualità e grandezza non è forse ancora oggi sempre appieno riconosciuta¹⁴. *Brahms il progressivo*, a mio parere,

¹⁰ Anzi, se si accetta la posizione dell'ala Popper del dibattito epistemologico, sarebbe questa la *normalità*.

¹¹ Ben capiamo, infatti, che un Renzi 2002 sorrida sornione riferendo come «alla luce della linguistica del corpus capiti di trovare la grammatica generativa classificata tra i vari approcci "tradizionali" alla lingua», e ne condividiamo il sorriso.

¹² In particolare, io, in compagnia dei Paris, dei Gröber, dei Tobler, o degli Schuchardt devo confessare che mi trovo benissimo.

¹³ Sulla cui produzione può oggi il lettore moderno gettare facilmente uno sguardo complessivo grazie alla meritoria edizione del centocinquantesimo allestita dal Canton Ticino (Salvioni, 2008). Già Contini, 1961/72 aveva, da par suo, definito la modernità del Salvioni, ben vedendone il suo quasi-strutturalismo *avant lettre*; inquadramento recentemente arricchito ed aggiornato dall'ottimo Loporcario, 2008. E che in questo apprezzamento non abbia parte alcun schieramento ideologico (non ci confondano in ciò le famigerate astiose querele dell'ormai senile Ascoli) lo mostrano i plausi tributati al "neogrammatico" Salvioni anche dagli "idealisti" Spitzer e Terracini (cfr. Terracini, 1922 e Spitzer, 1929-30).

¹⁴ Il tentativo più convincente di rivendicarla è senz'altro l'eccellente Venier 2012, un lavoro invero molto più ricco di quanto il sottotitolo prometta.

conferma che si può innovare e contribuire a costruire nuove conoscenze anche lavorando all'interno del solco di una tradizione.

Anche nel disegnare la storia della linguistica si è spesso teso, infatti, a pensare il progredire della disciplina nei termini di “rivoluzioni” e drastici cambi di paradigma di kuhniana memoria; ma in realtà ciò è per lo più avvenuto tramite un lento ed assai meno appariscente accumulo di esperienze, gradualisticamente, grazie al lento ed assiduo, ma “nascosto”, lavoro fatto fuori dalle luci della ribalta.

Il ruolo della linguistica dei corpora, almeno nella mia accezione¹⁵, è un po' quello brahmsiano: innovazione nella tradizione. E se si dovesse tentare una storiografia linguistica del Novecento, è senz'altro vero che un ruolo di primo piano andrebbe assegnato alla “rivoluzione” generativa, ma accanto ad essa esistono altre trame (linguistica storica e strutturalismo *in primis*) la cui persistenza è rilevante: non solo hanno diritto ad esistere ma possono ben rivendicare anche la loro importanza; e tra queste la *corpus linguistics* potrebbe essere, appunto, il Brahms della situazione.

¹⁵ *Corpus based*: cfr. Barbera, Corino, Onesti, 2007b e Barbera, 2013; ma ciò è ben più generale nascendo *recta via* da una costola di Fillmore (Fillmore, 1992; e cfr. Barbera, 2015), ed è comunque, credo, quella che noi tutti abbiamo praticato nel progetto del CT come in altri (cfr. le molte osservazioni in Barbera, Corino, Onesti, 2007b, *passim*). È in sostanza una linguistica che usa i corpora come suo *principale* e specifico strumento (non negandosi la possibilità di affidarsi anche ad altri strumenti di indagine quando disponibili. Che per ciò fare si possa studiare anche altri “oggetti” del mondo della *parole* oltre ai corpora, come rimarcavo in Barbera, Corino, Onesti, 2007b, p. 35, dovrebbe essere considerato normale, visto che in tutte le scienze è prassi ben consolidata: «un esempio fra molti: i funghi (cfr. Ainsworth, Bisby, 1995) sono oggi intesi come composti da soli quattro phyla (*Ascomycota*, *Basidiomycota*, *Chytridiomycota* e *Zygomycota*) ma da sempre, ieri come oggi, i micologi studiano anche phyla cladisticamente assai distanti ed irrelati come gli *Oomycota* (che, anzi, comprendendo un ordine fitopatologicamente importante come le *Peronosporales*, sono assai studiati non fosse che per il loro rilievo economico) o i diversi componenti del raggruppamento polifiletico “*Myxomicota*”» (*ibidem*).

Il paragone schönberghiano di cui sopra può anche essere spinto più in là: la grossa contrapposizione che segna tutta la metà dell'Ottocento tra wagneriani e brahmsiani, “giovani tedeschi” rivoluzionari ed innovatori e “classicisti” conservatori e tradizionalisti, è sostanzialmente un artefatto, una montatura polemica, anche se creata¹⁶, ben inscenata e peggio vissuta dai contemporanei, ma non rispecchiata dalla realtà dei fatti¹⁷: e che gli stessi protagonisti di quegli anni in molti casi la sopportassero come tale, oggi ben sappiamo dalla pubblicazione di molti epistolari (come quello di Brahms: cfr. ad es. Avins, 1997), da studi biografici accurati come quello di Alan Walker su Liszt, dalla migliore conoscenza di figure “intermedie” come Joseph Joachim Raff¹⁸ o “transfughe” come lo stesso Hans von Bülow, oltre che dalle argomentazioni strettamente musicali accampate per la prima volta da Schönberg.

Il parallelo con la polarizzazione, ugualmente estremistica e forse ugualmente artata, tra linguistica dei corpora e linguistica generativa, balza agli occhi. Questa storia l'ho ricostruita in Barbera 2013b cui rimando per maggiori dettagli. Basti qui dire che la costruzione “barricadiera”, cui abbiamo assistito, di una linguistica dei corpora come disciplina teoricamente definita “alla inglese”, avatar di un moderno empirismo, contrapposta al razionalismo innatista della linguistica generativa è un po', crediamo, una costruzione molto simile; così come anche certe esagerazioni di Chomsky dall'altra parte. In altri termini, se Chomsky, come da *Linguistica cartesiana*, fa mostra di avere messo tra parentesi l'Otto-Novecento tornando a Lancelot e Humboldt,

¹⁶ Impossibile, ad esempio, ignorare i caustici commenti di Hugo Wolf sul *Wiener Salonblatt*.

¹⁷ Sono infatti note parecchie espressioni positive di Brahms su Wagner, e viceversa, ad esempio, è spesso riferita l'ammirazione di Wagner per le *Variazioni e fuga su un tema di Händel* di Brahms.

¹⁸ Su cui tuttavia una monografia di adeguato spessore per ora manca, e sarebbe assai dovuta, specie adesso che, dopo la riproposizione, almeno discografica, delle sue opere maggiori, ci si va sempre più convincendo che il giudizio dei suoi contemporanei non era affatto sbagliato: non si tratta per nulla di un “minore”.

l'ala dura della *corpus linguistics*¹⁹ fa altrettanto ostentatamente mostra di avere messo tra parentesi la messa tra parentesi chomskyana, riferendosi di nuovo a modelli behaviouristici e positivistici. Personalmente, penso che entrambe siano un po' delle mosse retoriche, se non addirittura degli specchietti per le allodole, con cui confondere "il nemico", ma che i problemi sotto sotto siano altri; non molto diversamente da quanto ora ben sappiamo che Brahms pensava di molte "sparate" della *neue Schule*, ma non della musica di Wagner.

Denudata dalla *vis polemica* e dai miti che ogni scuola si è costruita, come la polemica tra brahmsiani e wagneriani scopercchiata da Schönberg, anche quella tra generativisti e *corpus linguistics*, si sgonfia così a quello che è: la coesistenza, possibilissima, di due differenti orientamenti artistici, là, e due differenti programmi di ricerca, qui, che hanno sì obbiettivi distinti (e che c'è di strano?), ed anche fondamenti filosofici differenti²⁰, ma che possono benissimo avere nella pratica larghe zone di convergenza.

Il monito brahmsiano di Schönberg incoraggia però a non credere troppo alla panacea delle rivoluzioni.

Bibliografia

ANTONY L.M., HORNSTEIN N. (eds), *Chomsky and his Critics*, Blackwell, Malden-Oxford, 2003.

¹⁹ Rispecchiata ad esempio dal vecchio manuale di Tony McEnery ed Andrew Wilson. Per quel che riguarda, invece, le vere fonti della teorizzazione chomskyana, molto, credo, è ancora da fare. I meritori, primi, scavi di Graffi, 2002 (cfr. soprattutto pp. 334-347) hanno disegnato principalmente i rapporti con lo strutturalismo americano, *in primis* con il maestro Harris; Bonomi (1987, p. 25) ritrova nelle *Ricerche Logiche* di Husserl la prima, effettiva, fonte del concetto chomskyano di ricorsività; ed altrettanto forti legami, per definire il particolare tipo di internismo chomskyano, ne sono convinto, vi sono con Frege.

²⁰ Ma, gioverà ricordarlo, per quanto riguarda la linguistica, su questioni sulle quali il dibattito filosofico dura ormai da più di due millenni... chi siamo noi per sperare di risolverli *d'amblyé*?

- ARNAULD A., LANCELOT C., *Grammaire générale et raisonnée de Port-Royal: Grammaire générale et raisonnée; contenant Les fondemens de l'art de parler, expliqués d'une manière claire & naturelle; Les raisons de ce qui est commun a toutes les Langues, & des principales differences qui s'y rencontrent; Et plusieurs remarques nouvelles sur la Langue Française*, à Paris, chez Prault fils l'aîné, Quai de Conti, à la descente du Pont-neuf, à la Charité, 1754. Cfr. Arnauld A., Lancelot C., *Grammaire générale et raisonnée*, Éditions ALLIA, Paris, 1997 (riproduzione della terza edizione del 1676). Anche online su Gallica, <http://visualiseur.bnf.fr/Visualiseur?Destination=Gallica&O=NUMM-50417>.
- ASCOLI G.I., "L'Italia dialettale", in *Archivio glottologico italiano*, VIII, 1882-1885, pp. 98-128. [Parzialmente riprodotto anche in Idem, *Scritti sulla questione della lingua* a cura di Corrado Grassi, Einaudi, Torino, 1975, pp. 57-62].
- AVINS S., *Johannes Brahms' Life and Letters*, Oxford University Press, Oxford - New York, 1997.
- BARBERA M., *Schema e storia del "Corpus Taurinense". Linguistica dei corpora dell'italiano antico*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2009.
- BARBERA M., *Molti occhi sono meglio di uno: saggi di linguistica generale 2008-12*, Quasar, Milano, 2013.
- BARBERA M., *Per una soluzione teorica e storica dei rapporti tra grammatica generativa e linguistica dei corpora*, relazione alle 7es Journées suisses de Linguistique. *L'empirie en linguistique: variété et complexité des approches*. Lugano, Università della Svizzera italiana, 13-14 settembre 2012, poi revisionato in BARBERA M., 2013, pp. 27-45; la versione vecchia è online nel "Schweizerische Sprachwissenschaftliche Gesellschaft / Société Suisse de Linguistique (SSG/SSL) - Archive": www.sagw.ch/fr/ssg/taetigkeiten/7e-Giomate-svizzere-della-Linguistica.html
- BARBERA M., "In memoriam Chuck Fillmore (1929-2014)", in *Ricognizioni*, I, 2014, pp. 237-242.
- BARBERA M., CORINO E., ONESTI C. (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*, Guerra Edizioni, Perugia, 2007a.
- BARBERA M., CORINO E., ONESTI C., "Cosa è un corpus? Per una definizione più rigorosa di corpus, token, markup", in BARBERA M., CORINO E., ONESTI C. (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*, Guerra Edizioni, Perugia, 2007b, pp. 25-88.

- BONOMI A., *Le immagini dei nomi*, Garzanti, Milano, 1987.
- BOULEZ P., "Schönberg is Dead", in *The Score*, VI, 1952, pp. 18-22; poi di nuovo in francese raccolto in *Relevés d'apprenti. Textes réunis et présentés par Paule Thévenin*, Paris, Editions du Seuil, 1966 "Collection 'Tel Quel'", e di lì diffuso ovunque. Tra cui in inglese (tr. di Herbert Weinstock): *Notes of an Apprenticeship*, Alfred A. Knopf, New York, 1968; in italiano (tr. di Luigi Bonino Savarino): *Note di apprendistato*, Einaudi, Torino, 1968.
- CHOMSKY N., *Cartesian Linguistics. A Chapter in the History of Rationalist Thought*, Harper & Row, New York, 1966; ristampa: University Press of America, Lanham (MD) - New York (NY) - London (EN), 1983. Poi anche *Second edition, edited with a new introduction* by James McGilvray, Cybereditions Corporation, Christchurch (NZ), 2002. Traduzione italiana *Linguistica cartesiana*, in *Saggi linguistici*, Boringhieri, Torino, vol. 3, 1977, pp. 43-128.
- CONTINI G., "Modernità e storicità di Carlo Salvioni", in *Archivio storico ticinese*, V, 1961, pp. 209-218. Poi in CONTINI G., *Altri esercizi (1942-1971)*, Einaudi, Torino, 1972, pp. 369-386.
- CONTINI G., *Altri esercizi (1942-1971)*, Einaudi, Torino, 1972.
- CONTINI G., *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica o linguistica (1932-1989)*, Edizioni del Galluzzo, Firenze, 2007.
- DANIELE A., RENZI L. (a cura di), *Adolfo Mussafia, Scritti di filologia e linguistica*, Editrice Antenore, Padova, 1983.
- DEVLIN W.J., BOKULICH A. (eds), *Kuhn's Structure of Scientific Revolutions - 50 Years On*, Springer, Cham (CH), 2015.
- DOMOKOS G., SALVI G. (a cura di), "Lingue romanze nel Medioevo", Atti del convegno (Piliscsaba, 22-23 marzo 2002), in *Verbum. Analecta Neolatina*, IV, 2002, pp. 267-526.
- FILLMORE C.J., "Corpus Linguistics" or "Computer-aided Armchair Linguistics", in Svartvik J. (ed.), *Directions in Corpus Linguistics. Proceedings of the Nobel Symposium 82. Stockholm, 4-8 August 1991*, Mouton de Gruyter, Berlin, 1992, pp. 35-60.
- GRAFFI G., *200 Years of Syntax. A Critical Survey*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam - Philadelphia, 2001.
- KUHN T.S., *The Structure of Scientific Revolutions*, University of Chicago Press, Chicago, 1962. Second edition enlarged: *Idem, ibidem*, 1970; third edition: *idem, ibidem*, 1996; 50th Anniversary Edition: *idem*, with

- an Introduction by Ian Hacking, *ibidem*, 2012. Traduzione italiana di CARUGO A.: *La struttura delle rivoluzioni scientifiche. Come mutano le idee della scienza*, Einaudi, Torino, 1992, poi *ibidem*, 2009.
- HAWKSWORTH D.L., KIRK P.M., SUTTON B.C., PEGLER D.N., *Ainsworth & Bisby's Dictionary of Fungi*, 8th edition prepared by the International Mycological Institute, CAB International, Wallingford (UK), 1995.
- LAKATOS I., MUSGRAVE A. (eds), *Criticism and the Growth of Knowledge*, University Press, Cambridge, 1970.
- LOPORCARO M., *Carlo Salvioni linguista*, in SALVIONI C., vol. V, 2008, pp. 45-113.
- MANZONI G., *Arnold Schönberg, L'uomo, l'opera, i testi musicati. Con una composizione giovanile inedita*, Feltrinelli, Milano, 1975.
- McENERY T., WILSON A., *Corpus Linguistics. An Introduction*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 2001 [1996, 2005].
- POPPER K., *Normal Science and its Dangers*, in LAKATOS I., MUSGRAVE A. (eds), *Criticism and the Growth of Knowledge*, University Press, Cambridge, 1970, pp. 51-58.
- REICH W., *Arnold Schönberg oder der konservative Revolutionär*, Verlag Fritz Molden, Wien-Frankfurt-Zürich, 1968.
- RENZI L., "Il progetto ItalAnt e la 'grammatica del corpus'", in DOMOKOS G., SALVI G. (a cura di), *Lingue romanze nel Medioevo*, Atti del convegno (Piliscsaba, 22-23 marzo 2002), in *Verbum. Analecta Neolatina*, IV, 2002, pp. 271-294.
- ROGNONI L., *La scuola musicale di Vienna: espressionismo e dodecafonìa*; in appendice scritti di Arnold Schönberg, Alban Berg, Vasilij Kandinskij, Einaudi, Torino, 1966; poi *ibidem*, 1974 "Reprints Einaudi" 18. Versione revisionata di *Espressionismo e dodecafonìa, ibidem*, 1954.
- SALVIONI C., *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro, Lorenza Pescia, Romano Broggin, Paola Vecchio, Edizioni dello Stato del Canton Ticino, Locarno, 2008.
- SCHÖNBERG A., *Brahms the Progressive*, conferenza tenuta come *Brahms, die Fortschrittliche* il 12 febbraio 1933, ma edita rielaborata (in inglese, nel 1947) in SCHÖNBERG A., *Style and Idea*, Philosophical Library, New York, 1950, pp. 52-101. Trad. it. *Brahms il progressivo*, in SCHÖNBERG 1950/60 pp. 52-101 ed in SCHÖNBERG 2008, pp. 219-260.

- SCHÖNBERG A., *Style and Idea*, Philosophical Library, New York, 1950. Seconda edizione ampliata: *Style and idea. Selected writings of Arnold Schoenberg*, edited by Leonard Stein, with translations by Leo Black, Faber University of California Press, London - Berkeley and Los Angeles, 1975. Traduzione italiana di Maria Giovanna Moretti e Luigi Pestalozza: *Stile e idea*, con un saggio di Luigi Pestalozza, Feltrinelli, Milano, 1980 [1975, 1960].
- SCHÖNBERG A., *Testi poetici e drammatici, editi e inediti*, Feltrinelli, Milano, 1967.
- SCHÖNBERG A., *Stile e pensiero. Scritti su musica e società*, a cura di Anna Maria Morazzoni, Il Saggiatore, Milano, 2008.
- SHAPIN S., "Kuhn's Structure: A Moment in Modern Naturalism", in DEVLIN W.J., BOKULICH A. (eds), *Kuhn's Structure of Scientific Revolutions - 50 Years On*, Springer, Cham (CH), 2015, pp. 11-21.
- SPITZER L. (a cura di), *Meisterwerke der romanischen Sprachwissenschaften*, Hueber, München, Band I. 1929, Band 2. 1930.
- STAHMER K.H., *Der eigenwillige Traditionalist - Das kammermusikalische Spätwerk von Johannes Brahms*, nel libretto ai CD Johannes Brahms, *Kammermusik*, DGG 449 611-2, 1983, pp. 78-84.
- SWAFFORD J., *Johannes Brahms. A Biography*, Alfred A. Knopf, New York, 1998.
- TERRACINI B.A., "Carlo Salvioni", in *Archivio glottologico italiano*, XVIII, 1922, pp. 586-600.
- VENIER F., *La corrente di Humboldt. Una lettura di La lingua franca di Hugo Schuchardt*, Carocci, Roma, 2012.
- WALKER A., *Franz Liszt*, Cornell University Press, Ithaca (NY), 1983-1998. Vol. 1. *The Virtuoso Years 1811-1847*, revised edition, *ibidem*, 1988. Vol. 2. *The Weimar Years 1848-1861*, *ibidem*, 1989. Vol. 3. *The Final Years 1861-1886*, *ibidem*, 1996.

Capitolo 5

Percezione e narrazione dei luoghi La poetica di Guccini fra prospettive geografiche e applicazioni didattiche

Cecilia Lazzarotto, Giovanni Messina¹

5.1 Premessa

Il presente contributo intende collocarsi in seno al dibattito, propriamente geografico, che indaga il ruolo della percezione nella lettura delle complessità del paesaggio, specie in ambito letterario. Si vuole infatti porre in risalto la sensibilità geografica dei testi delle canzoni di Francesco Guccini e si vuole altresì enfatizzare, attraverso una riflessione metodologica, il ruolo che il discorso musicale e letterario possa avere nella didattica dell'insegnamento della Geografia nelle scuole secondarie di I e II grado.

5.2 Geografie letterarie. Dal *personal milieu* alla soggettività delle narrazioni di paesaggio

Il potente concetto di *personal milieu*, introdotto da David Lowenthal nel 1961, ha aperto uno squarcio non solo epistemologico ma

¹ Il presente contributo è frutto di una piena condivisione di metodologia e obiettivi di ricerca da parte degli autori; tuttavia a Messina si devono i paragrafi 5.1, 5.2, 5.3 (con sotto paragrafi inclusi) e 5.7; a Lazzarotto i paragrafi, 5.4 5.5 e 5.6.

Finito di stampare presso Epics
nel mese di settembre 2018
per Nuova Trauben Edizioni